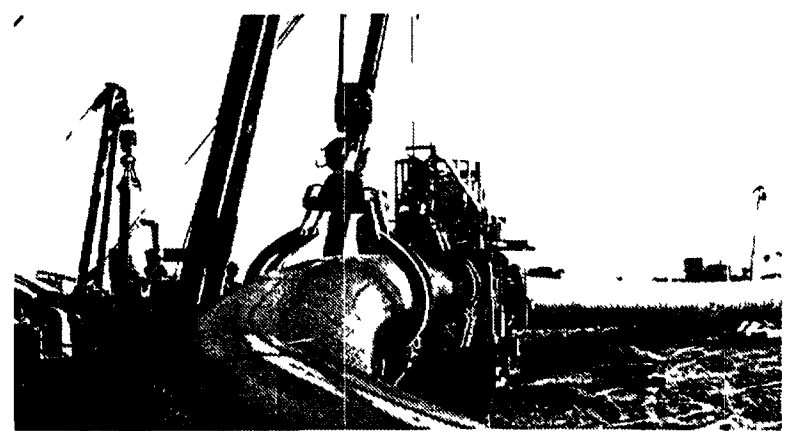


Una forte energetica di cui il Mezzogiorno è produttore da tempo oltre che importatore e ponte di passaggio dalle fonti africane Per questo la «metanizzazione» non è solo questione di consumi ma fa parte di un progetto di partecipazione al mercato internazionale

# Il metano nei piani del Sud



Fonti e mercato del gas naturale in forte aumento  
Disponibilità mondiale a prezzi più stabili

C'è una fonte energetica che non è coinvolta direttamente nella crisi mediorientale e che anzi, in un certo senso, beneficia sia del rialzo dei prezzi che della nuova sensibilità per la diversificazione del gas naturale. Nelle regioni del Mezzogiorno alla diffusione di questa fonte d'energia è stato dedicato un progetto speciale che ora dovrebbe entrare in una fase finale di realizzazione.

ROMA Il Mezzogiorno ha una produzione propria di gas naturale ormai da decenni però a differenza di quanto avvenne con la scoperta del gas nella Valle Padana qui la scoperta non ha prodotto effetti di industrializzazione e sviluppo rilevanti.

Il programma per la metanizzazione del Mezzogiorno nasce da questa constatazione per superare una difficoltà dell'economia regionale ad utilizzare l'opportunità della fonte di energia oggi più favorita da disponibilità, effetti inquinanti, prezzi.

Il programma è partito da molti anni. Ne diamo qui lo stato di attuazione, quale contributo alla sollecitazione di un rapido completamento. Oggi però il programma non è più la medesima cosa di quando è partito.

Allora stava arrivando il gasdotto dall'Algeria. Una fonte in più vicina collegata fisicamente. Si voleva che il gasdotto non passasse sulla testa delle regioni del Mezzogiorno. Oggi il gasdotto dall'Algeria è qualcosa di più, costituisce la via di alimentazione anche per la domanda di energia al di là delle frontiere nord dell'Italia, è parte di un progetto più ampio di collaborazione dell'Italia. Ma soprattutto non è più la sola grande iniziativa di cooperazione internazionale dell'Italia.

L'impianto per la liquefazione del gas in Nigeria introduce già una nuova dimensione. In generale, c'è una rivalutazione del gas quale fonte d'energia sul mercato mondiale. Ed il Mezzogiorno si trova al centro di un'area dove esistono immense disponibilità di gas. Insomma, il Mezzogiorno, potendosi rifornire facilmente in un ampio mercato dall'Africa al Medio Oriente non mancherà di gas per i prossimi cinquant'anni. Il che vuol dire che non avrà, fra le limitazioni

al suo sviluppo quello della mancanza di energia o di un costo troppo elevato di energia.

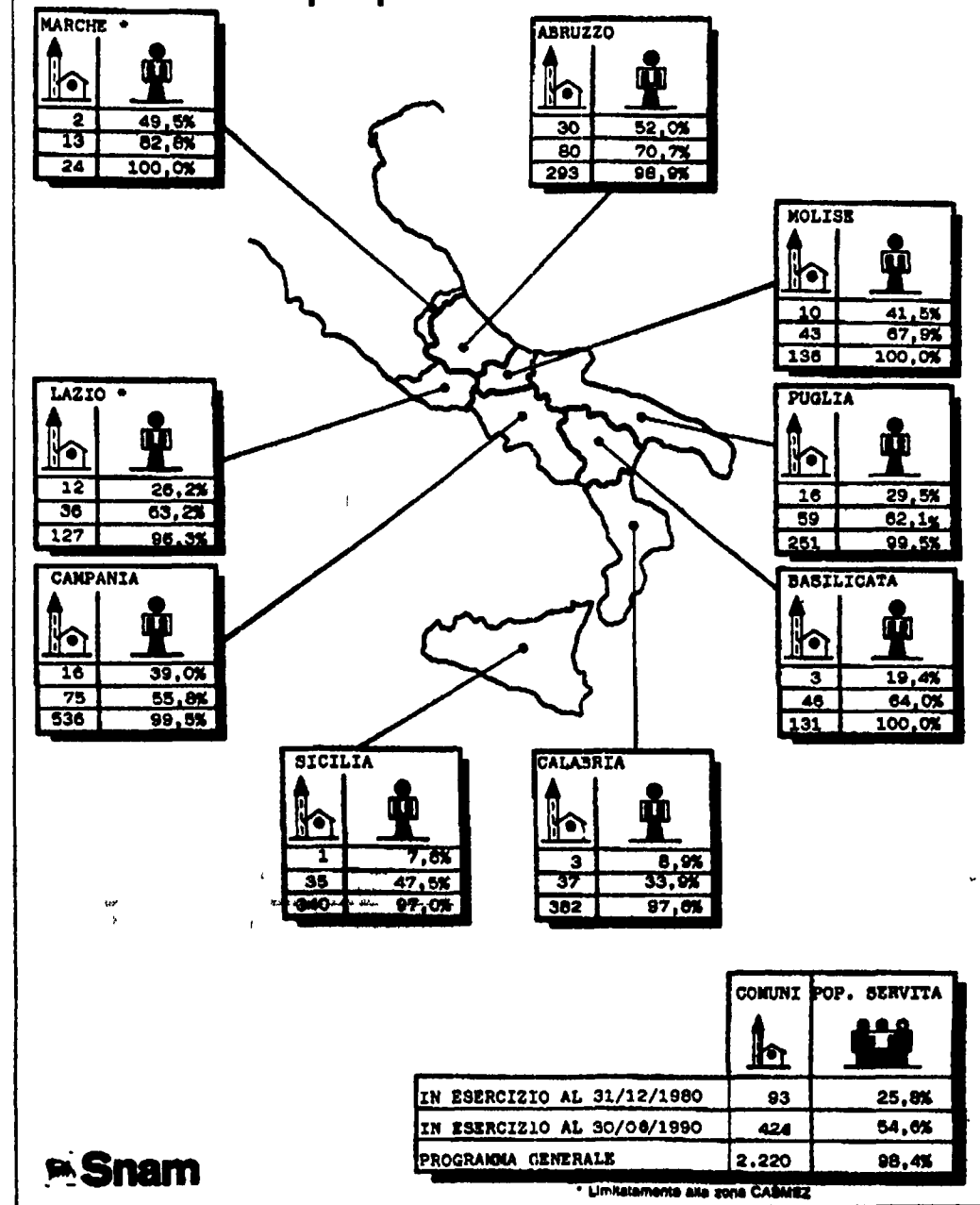
È un dato da tenere presente nel quadro dell'iniziativa dell'Italia per una «apertura» della Comunità europea al Sud, in particolare ai paesi che si affacciano sul Mediterraneo. È un dato che è appunto l'area del Mediterraneo.

Il gas come fattore di sviluppo endogeno, dunque, ma anche il gas come fattore di una collaborazione e intensificazione di rapporti con i paesi della medesima regione economica di appartenenza.

Il recente accordo Enel-Tunisia per la costruzione in Tunisia di una centrale elettrica che esporterà chilovattora in Italia mostra una strada percorribile. Si può fare molto lavoro in comune con i paesi vicini per valorizzare le risorse ed il gas offre molte opportunità. La tecnologia del gas, oltre che la sua disponibilità, sicurezza di approvvigionamento, costo contenuto.

Vista in questo quadro la metanizzazione assume un significato diverso da quello di un pizzico di cose moderne in migliaia di piccoli centri abitati che sopravvivono nell'entroterra del Mezzogiorno. Tutti sappiamo che in questa dimensione non c'è molto da fare. Quindi la lunga rete che si sta costruendo deve percorrere un corpo che è rimpolpato per altre vie. Insieme alle telecomunicazioni, la rete dei gasdotti può dare al Mezzogiorno infrastrutture potenti la cui gestione potrebbe però essere appesantita qualora non facessero parte di una dinamica sociale ed economica. Ma proprio questo vuole essere - ed ancora oggi vuole essere - il programma di metanizzazione.

Siamo al 55 per cento della popolazione servita



Ormai tutti concordano che nel corso del 2000 il metano sarà il combustibile fossile che contribuirà maggiormente a soddisfare i crescenti bisogni di energia nell'economia mondiale.

Dietro queste affermazioni vi è il processo di graduale sostituzione del petrolio motivata sia da ragioni ambientali che economiche. I prezzi per unità calorica sono tornati ad essere più bassi rispetto al greggio.

Ciò non dipenderà solo dallo stimato aumento dei consumi di gas cresciuti del 4,8% nel 1989 ma bensì dai vasti piani di investimento in corso diretti al potenziamento delle strutture di trasporto e lavorazione nei programmi di molti governi.

Grandi progetti sono in fase di realizzazione per il 1990 è prevista la costruzione di circa 7659 miglia di gasdotti di cui circa 3200 negli Usa, 1400 in Canada, 894 in Europa e circa 1100 in America latina. Nel corso degli anni '90 è attesa una ulteriore espansione di questa rete di tubi per un totale di 29.400 miglia, di cui 13.000 negli Usa, 6.000 in Canada, 4.000 in Europa occidentale e 3.000 nell'area del Pacifico.

Il progressivo affermarsi del ruolo coperto dal gas naturale sullo scenario dell'economia internazionale, viene confermato dalle stime alquanto prudenti pubblicate dal "Gas World International" (che riporta gli studi dell'Atg-Association Technique de l'Industrie du Gaz en France). Un processo di affermazione che risulterà, secondo l'Atg, alquanto graduale: una crescita del 2,4% annua di qui al 2000 che consentirà di migliorare solo leggermente la quota coperta dal gas sul crescente fabbisogno energetico mondiale (dall'attuale 20 al 22%).

Nel 1989 il consumo di gas nel mondo è ammontato a 2023 miliardi di metri cubi ed ha coperto il 20,3% del fabbisogno totale di energia. L'aumento registrato dai consumi è in gran parte attribuibile alla domanda dei paesi Ocse salita nel 1989 del 12%. In questi

paesi si registra un alta produzione interna (82,2%) in particolare grazie ai giacimenti del Nord America e del Nord Europa.

La larga disponibilità di riserve (110 miliardi di metri cubi) è una grande garanzia per il futuro. Ecco come le riserve risultano distribuite all'11/90 la maggior parte è concentrata in Urss (38%), segue il Medio Oriente (30,7%) dove è da segnalare il caso dell'Iran che da solo detiene il 12,5%.

Norvegia (4,8%) e Olanda in Europa. Algeria (6,7%) e Nigeria in Africa. Venezuela e Canada nelle Americhe registrano ampie disponibilità. Per quanto concerne le riserve Usa queste coprono solo il 4% del patrimonio globale di gas naturale.

Nel 1989 la produzione mondiale di gas naturale è aumentata del 1,5% rispetto ad un'ascesa dei consumi del 2,5% con un ricorso parziale allo stockaggio.

Solo il 13,5% della produzione globale di metano viene commercializzato rispetto al 50% del greggio. Metanodotti e metaniere. Il 78% di questi idrocarburi per viene alle aree di consumo attraverso i metanodotti. Il restante 22% procede via mare sotto forma di Gnl (Gas naturale liquefatto).

Il Gnl merita un discorso a parte. Questa trasformazione costosa implica la presenza di una stazione di liquefazione del metano nel paese di produzione e di un impianto di rigassificazione in quello di utilizzo. Oltre naturalmente ad una flotta di navi metaniere per il trasporto. In questo campo si distingue la Francia che detiene una flotta di ben 33 metaniere sulle 65 esistenti al mondo.

L'importanza del Gnl risponde alla necessità di diversificazione dei paesi fornitori e serve a far fronte a situazioni di punta della domanda ed a raggiungere paesi non collegati con gasdotti. Basta pensare al caso delle importazioni giapponesi dall'Algeria paese particolarmente attrezzato per l'esportazione di Gnl (14,3 miliardi di metri cubi venduti nel

1988) le navi impiegano quasi due mesi tra andata e ritorno.

E da segnalare come il Giappone sia il più grande utilizzatore di Gnl per lo più impiegato nelle centrali elettriche che "mangiano" oltre 30 miliardi di metri cubi di gas liquefatto.

Nel 1988 i principali esportatori sono risultati l'Urss che ha assorbito il 34% della domanda, il Canada (14%), la Norvegia e l'Algeria con il 11%, l'Olanda e l'Indonesia (10%).

La penetrazione del gas naturale nelle varie aree geografiche appare comunque ancora discontinua e con ritmi diversi nelle varie aree.

Molto forte in questo ambito risulta l'influenza dovuta all'andamento controverso dei prezzi del petrolio che ha negativamente influenzato le scelte strategiche essenziali per il gas naturale il cui impiego diffuso necessita di forti finanziamenti per trasporti e in infrastrutture specie per il commercio del Gnl afferma il rapporto energia 1989 a cura dell'Ena.

Nel 1989 i prezzi del metano pur registrando un aumento del 9% sono tornati ad essere più contenuti di quelli del petrolio (saliti del 25%). Si sono tuttavia confermate sensibili differenze tra le diverse aree di importazione: se nel 1988 si andava dai 50,7 \$/tep (tonnellata equivalente petrolio) negli Usa ai 95 \$/tep della Cee nel 1989 il prezzo è rimasto pressoché stabile negli Usa mentre è diminuito nella Cee di circa il 7%. Tali condizioni vanno rinfacciate con il costo dell'olio combustibile che si è aggirato intorno a 120 \$/tep negli Usa ed a poco di meno in Europa.

Anche per il gas liquefatto si registrano forti differenze se in Francia il prezzo di importazione ne a metà anno 1989 scende a 97,7 \$/tep con un calo del 8,5% rispetto al 1988 in Giappone i prezzi del Gnl continuano l'ascesa raggiungendo i 138,4 \$/tep con un incremento del 7%.

C'è da aggiungere che proprio nel settore del gas naturale i prezzi che emergono dai contratti risultano spesso poco trasparenti.



Un mercato ad alti ritmi di sviluppo

Le vendite di gas naturale sono aumentate nel 1989 a 43,8 miliardi di metri cubi (40,5 nel 1988). Alle forniture contribuiscono con forti aumenti sia la produzione nazionale, incrementata del 17% rispetto al 1985, sia le importazioni, cresciute del 46% nello stesso periodo. L'incremento delle vendi-

te non esprime solo una preferenza per questo tipo di energia ma anche lo sforzo di investimento che rende possibile l'offerta di forniture capillari e costanti. La rete di distribuzione ha raggiunto i 21.618 chilometri e si va ampliando a ritmo sostenuto. Gli investimenti procedono a ritmo elevato nell'ultimo anno sono entrati in attività altri 724 chilometri di condotte.

La tecnologia italiana del gas è del miglior livello internazionale. Ciò avvantaggia il mercato italiano, oltre a contribuire al successo della Snam, l'impresa del Gruppo Eni che opera nel settore.

## Una storia di ritardi e di costi che salgono

Nell'81 è partita la 1ª fase di metanizzazione del Mezzogiorno che si è conclusa come realizzazione delle opere negli anni 85-86. È stata questa una fase che ha riguardato una parte limitata di tutto il programma e che doveva avere anche una funzione di sperimentazione. Non sono mancati aspetti negativi infatti vuoti per l'inesperienza di alcune amministrazioni locali vuoti per l'intervento di imprese scarsamente affidabili che si sono inserite in questo affare: ci sono ancora oggi lavori non ultimati oppure non realizzati correttamente per cui non sono ancora entrati in gestione normale.

La 2ª fase ha preso il via con deliberazione del Cipe del 25/10/84 (programma generale) con la quale si definivano i criteri ed i parametri per l'ammissibilità ai finanziamenti delle metanizzazioni di Comuni singoli o raggruppati in bacini d'utenza. Questa fase doveva concludersi con la risposta per l'ammissibilità ai Comuni entro il 25/10/85. In realtà il Cipe chiudeva la fase istruttoria con delibera del 18/12/86 (cioè con un anno di ritardo). Con delibera del 12/02/88 il Cipe sulla base dei finanziamenti disponibili, doveva definire quali Comuni o bacini finanziare autorizzando la presentazione dei progetti, con termine ultimo per la presentazione degli stessi 30/09/89.

Nel frattempo nascevano

però altri problemi, uno dei quali è stata la copertura della quota di finanziamenti a fondo perduto che è venuta a mancare con la riduzione dei fondi europei che originariamente dovevano coprire il 50% degli investimenti del 1º biennio attuativo della 2ª fase. Infatti il Fesr (Fondo europeo sviluppo

## Esperienza e progetti della Coop «Orion»

La Coop Orion di Reggio Emilia tramite la sua sede di Matera assieme alla Coop va Polidrica di Policoro (Mt) ed al Ccpl (Consorzio Coop ve di Produzione e Lavoro) di Reggio Emilia tramite la sua sede lucana sono impegnati sulla metanizzazione del Mezzogiorno fin dalla prima fase nella regione Basilicata con risultati ottimi.

In questa fase ha metanizzato e gestito l'avviamento degli impianti in 15 Comuni (tra questi Rionero in Vulture, Venosa, Bernadella, Launa) anticipando la costruzione dei bacini.

Questo ha fatto sì che si potesse gestire per conto dei Comuni questo servizio con un'azione di equilibratura tra comuni grandi e piccoli con diverse problematiche senza nessun aggravio di costi a carico dell'Ente pubblico.

Sull'esperienza maturata nell'avviamento delle gestioni Orion si è proposta ai comuni o ai loro consorzi per la gestione a regime con una struttura societaria nuova (Impregest Srl) che basa la sua operatività sulle forze locali che hanno operato fino ad oggi.

Per quanto attiene invece la seconda fase - dopo aver investito nella progettazione ed aver visto approvati in via tecnica ed entrata nell'elenco dei progetti finanziabili nel primo biennio ben 18 Comuni da noi seguiti. Orion - come altre imprese sta attendendo decisioni per l'avvio di lavoro. Tra i maggiori Comuni seguiti ci sono Irsina, Tursi, Scanzano Ionico, Spezzano Albanese.

regionale) a conti fatti non copre che il 35% del programma. Qui si innesta il problema relativo al fatto che gli stanziamenti facevano riferimento a prezzi '86 quando invece la realizzazione per i ritardi esposti è slittata al '90. Tutto questo ha avuto quindi come

primo effetto la riduzione dei programmi iniziali. Questo è avvenuto tramite la Agendus che ha selezionato i progetti istruendo poi le pratiche per il ministero finanziario (Tesoro). Ed è qui che sono nati ulteriori problemi (ed è questa storia recentissima). Il ministero del Tesoro in questa fase ha infatti emesso i decreti per finanziare quei Comuni o bacini che avevano affidato in concessione a società private la metanizzazione (compresa la gestione) e non ha emesso i decreti per i Comuni o bacini che hanno scelto la gestione diretta. Questo in base alla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri che ha bloccato ogni possibilità ai Comuni di accedere a mutui per tutto il 1990.

Oggi si è in attesa che si sblocchi questa situazione e si dia corso a tutto il programma previsto. Solo così chi ha speso fino ad oggi in progettazioni potrà rientrare rispetto alla già forte esposizione finanziaria e si potranno evitare ulteriori lievitazioni dei costi di costruzione che potrebbero mettere in crisi la realizzazione completa dei progetti. Inoltre questo programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno - prima con la sua suddivisione in stralci poi con un blocco quasi completo della 2ª fase sta mancando un altro dei suoi obiettivi principali che era quello di creare opportunità di lavoro e di sviluppo in regioni fortemente penalizzate produttivamente.

La metanizzazione non è stata facile

## I risultati e i progetti di otto anni di lavoro

Negli otto anni dall'emanazione del primo programma di metanizzazione da parte del Cipe, i Comuni del Mezzogiorno dotati di rete di distribuzione sono più che quadruplicati passando da 93 a 412. La corrispondente popolazione residente è più che raddoppiata salendo da 5,1 milioni di abitanti a 10,7 milioni. Di questi Comuni 369 con circa 10,2 milioni di abitanti sono serviti dalla Snam. La lunghezza della rete dei metanodotti Snam è cresciuta nello stesso periodo di oltre 2.500 km raggiungendo lo sviluppo di 6.550 km.

L'avanzamento nel 1989

Nel corso del 1989 la Snam ha attivato le forniture di gas in 19 nuovi Comuni in cui risiede una popolazione di circa 170 mila abitanti.

Le vendite di gas naturale nel settore degli usi civili si sono sviluppate al tasso medio annuo del 17% ed hanno raggiunto nel 1989 il livello dell'ordine di 1,5 miliardi di metri cubi quadruplicando il valore del 1980.

Nei primi sei mesi del 1990 sono entrati in esercizio altri 12 Comuni con una popolazione di oltre 89.000 abitanti. In questo modo i Comuni serviti diventano 424 con il 64,6% della popolazione residente nel Mezzogiorno.

Il programma generale

Nel febbraio del 1988 il Cipe ha dato l'avvio al programma di metanizzazione del Mezzogiorno che interessa i 730 Comuni meridionali e di cui una popolazione complessiva di oltre 8 milioni di abitanti.

Il 1989 ha impegnato gli operatori dell'industria del gas in una imponente attività di progettazione che ha riguardato la Snam per oltre 3.000 km di adduttori e le Aziende distributrici.